

# Toghe lucane

Il giudice per le indagini preliminari di Catanzaro convalida il sequestro disposto da De Magistris

## Dal gip l'affondo a Marinagri

«C'è il "fumus" dei reati», tranne che per Bubbico

di FABIO AMENDOLARA

CATANZARO - Quasi 300 ettari di territorio incontaminato, tre chilometri di spiagge e pinete, 30 ettari di riserva e habitat naturale di numerose specie migratorie, una flora unica con rare e tipiche essenze del Mediterraneo, un delphinario di dieci ettari, un orto botanico, due alberghi, un porto, campi da tennis. È il megavillaggio Marinagri. Secondo il giudice per le indagini preliminari è «un'area la cui progettazione, l'esecuzione e, in parte, la sovvenzione è conseguenza dei reati ipotizzati». I sospetti della procura di Catanzaro tengono il progetto fermo.

E il gip Antonio Rizzuti convalida il sequestro emesso in via d'urgenza il 17 aprile scorso dal sostituto procuratore Luigi De Magistris nell'ambito dell'inchiesta sulle «Toghe Lucane».

Contro la decisione del gip ha già annunciato ricorso al Tribunale del riesame l'avvocato Aldo Casalinuovo, legale di Vincenzo e Marco Vitale, titolari di Marinagri.

«È emerso - sottolinea il gip - che le opere progettate e poi eseguite da Marinagri e dalle altre società riconducibili a Vitale sono in contrasto con il «Piano di area vasta del Metapontino» e, in



Agenti della finanza a Marinagri. A destra Lopatriello

parte, fondate sull'illegittimo mutamento di destinazione d'uso di alcuni comparti, avvenuto in violazione delle prescrizioni del «Piano particolareggiato esecutivo».

Nell'ordinanza il gip analizza la «sussistenza del "fumus" del reato» nei confronti degli indagati. Nel caso dell'abuso d'ufficio ipotizzato nei confronti di Giuseppe Chieco e Paola Morelli, procuratore e sostituto procuratore a Matera, il gip afferma che dagli atti emerge che entrambi, di fronte ad un'inchiesta su Marinagri avviata nel 2003 dai carabinieri di Policoro, «mostavano una certa resi-

stenza e disattendevano, in alcuni casi per motivi di verso irrilevanti, in altri per ragioni del tutto compatibili con genuini convincimenti di segno contrario, ma non incompatibili in astratto con la volontà di "insabbiare" l'inchiesta, le richieste dei carabinieri». Ci sono poi le posizioni dell'ex pm di Potenza, Felicia Genovese, del responsabile della sicurezza della società Pietro Gentili, ex responsabile della sezione di Polizia giudiziaria dei carabinieri di Potenza, e di Vincenzo Vitale, indagati per abuso d'ufficio, il gip ricorda che tra gli elementi d'accusa, c'è anche la testimonianza di Salvatore Scar-

cia, condannato per associazione mafiosa, il quale ha riferito al pm che in un colloquio gli «veniva richiesto, sebbene in maniera larvata ed indiretta, di intimidire in qualche modo il sindaco di Scanzano Jonico, Mario Altieri, "colpevole" di avere fatto bloccare il progetto della Marinagri». «Il fatto riferito da Scarzia - scrive il gip - è ai limiti dell'incredibile. Tuttavia, la volontà punitiva nei confronti di Altieri trova conferma nelle dichiarazioni al pm dell'Altieri stesso il quale ricollegava alcune sue disavventure giudiziarie e atti intimidatori subiti alla sua ferma opposizione al progetto». C'è poi la contestazione di falso ideologico per Vincenzo Vitale, per la direttrice dell'Agenzia del demanio Elisabetta Spitz (moglie di Marco Follini) e il dirigente del demanio a Matera Giuseppe Pepe: l'accusa si riferisce al riconoscimento alla società Ittica Valdagri, che controlla la Marinagri, della proprietà di alcune particelle di terreno facenti parte in passato dell'alveo del fiume Agri. Per il gip sussiste pure il fumus della truffa per il finanziamento del Cipe di 51 milioni di euro, 25 dei quali per Marinagri. Sulla corruzione a carico dei responsabili della Marinagri è del sindaco di Policoro, Nicola Lopatriello, il

gip evidenzia «l'assoluta disponibilità» di quest'ultimo «nei confronti delle esigenze della Marinagri» e rileva la documentazione sequestrata «evidenziava che tra gli acquirenti di un immobile (del valore di 164 mila euro) e di un posto barca (20 mila euro) risultava Lopatriello e che, peraltro, non risulta allo stato, versata alcuna somma, nemmeno per caparra o acconti». Analoghe considerazioni, invece, «non valgono» per l'ex presidente della Regione Basilicata, Filippo Bubbico, «già favorevole al Vitale fin dai tempi della Ittica Valdagri e dei progetti di acquicoltura della fine degli anni '80. In effetti - scrive il gip - per quanto emerge dalla documentazione un sospetto collegamento con gli affari economici della Marinagri, si tratta, allo stato, di elementi piuttosto congetturali ed equivoci».

Ed ecco perché conferma il sequestro: «Vi è il concreto pericolo che la libera disponibilità del complesso, in corso di esecuzione, possa aggravare o protrarre le conseguenze dei reati, in quanto si tratta di opere che non risulta siano state finite e che, comunque, potrebbero proseguire, consentendo la definitiva acquisizione delle sovvenzioni pubbliche e ulteriori profitti».

f.amendolara@uedi.it

### I commenti da Policoro «Preoccupati per il futuro»



LE conseguenze della conferma del sequestro del villaggio turistico «Marinagri» di Policoro (Matera) sono state commentate con toni preoccupati dal sindaco della città, Nicola Lopatriello, e dai sindacati Cgil, Cisl e Uil del settore delle costruzioni.

Lopatriello ha espresso «preoccupazione per aziende e lavoratori e fiducia in un pronto pronunciamento della Magistratura di Catanzaro, affinché si arrivi alla riapertura del cantiere per la costruzione del villaggio turistico. Auspichiamo - ha detto Lopatriello - che la situazione possa essere chiarita in tempi brevi. Siamo vicini all'imprenditore che sta realizzando un investimento importante per l'economia locale, alle aziende e alle famiglie dei 600 lavoratori che stanno subendo i contraccolpi di questa situazione». Anche le segreterie di Cgil, Cisl e Uil del settore delle costruzioni del Materano hanno espresso «preoccupazione sul futuro occupazionale dei lavoratori».

«Siamo preoccupati - ha detto il segretario della Feneal Uil, Valeriano Delicio - per le sorti dei lavoratori, le loro famiglie e per l'economia del territorio». Il segretario provinciale della Cisl, Giuseppe Amatulli, ha espresso «rispetto per le decisioni della Magistratura. Adesso - ha aggiunto - occorre capire quale sarà il futuro dei lavoratori, in relazione alle esigenze delle aziende. Allo stesso tempo siamo fiduciosi che la situazione possa essere sbloccata».

Improntata al pessimismo la presa di posizione del segretario della Fillea Cgil, Michele Andriulli: «Non ce l'aspettavamo. Questo complica una situazione già di per sé difficile. Forse è un colpo mortale per il Metapontino. Spero che le situazioni si chiariscano. Non si può continuare a vivere nell'incertezza».

### Chi ha investito spera nel Riesame

DELUSIONE ma anche fiducia tra gli imprenditori impegnati nel cantiere del villaggio turistico di Marinagri a Policoro dopo la decisione del gip di Catanzaro di confermare il provvedimento di sequestro urgente richiesto dal pm Luigi De Magistris nell'ambito dell'inchiesta sulle «toghe lucane».

«C'era una speranza - ha detto Michelé Mastrosimone, portavoce degli imprenditori - ora attendiamo la decisione del Tribunale del Riesame. Resta la pazienza forzata e l'augurio che Marinagri possa riaprire per non pregiudicare la stagione estiva. Prima del sequestro si era a pochi giorni dalla consegna dell'albergo e di altre strutture. Ora la situazione è drammatica: ogni imprenditore dovrà valutare, inevitabilmente, la decisione di licenziare o di collocare in cassa integrazione i propri dipendenti».

Gli imprenditori, che hanno confermato il presidio davanti a Marinagri, si ritroveranno nel pomeriggio per valutare il da farsi in attesa di incontrare il prefetto di Matera, Carlo Fanara, che ha annunciato loro di poterli incontrare tra il 7 e l'8 maggio. Nei cantieri di Marinagri sono coinvolte 46 aziende, lucane, pugliesi e calabresi, con un organico di 600 addetti.

Su iniziativa del sen. Egidio Digilio (Pdl) - che è ancora in carica anche come consigliere regionale



della Basilicata - è stata presentata oggi una richiesta di convocazione urgente del Consiglio per discutere sulla questione «Marinagri», «così da affrontare le problematiche sociali e amministrative connesse con la grave vicenda giudiziaria».

In un comunicato diffuso da Digilio è precisato che «nella richiesta di convocazione si premette che la convalida del sequestro del cantiere turistico Marinagri di Policoro da parte del Gip di Catanzaro, ha indubbiamente provocato alle imprese e ai lavoratori interessati al completamento della struttura un gravissimo pregiudizio, arrecando altresì un notevole danno economico e di immagine alla intera costiera ionica». «Confermando piena fiducia nel lavoro della Magistratura e auspicando una rapida definizione in sede giudiziaria dei procedimenti pendenti - ha concluso Digilio - si è pertanto chiesta la convocazione di un consiglio urgente».

dalla prima

### Dura lex, sed lex

Non abbiamo mai assunto opinioni preconcette su questa vicenda. Abbiamo evidenziato alcune smagliature dell'inchiesta che era meglio non sorgessero. Oggi leggendo con enorme attenzione il provvedimento emesso dal giudice Rizzuto osserviamo che è un atto meditato e valutato su un attento esame dei ponderosi atti prodotti.

Un gip che non ha interessi o conoscenze in Basilicata ha giudicato con imparzialità.

Ed ha ravvisato ipotesi di reato di non poco conto che è necessario enucleare per comprendere. Il procuratore della Repubblica di Matera con i suoi atti e presunte omissioni ha dall'inizio della vicenda mostrato «di non gradire» questa indagine. A complicare la vicenda ci ha pensato il procuratore Chieco che aveva pensato di acquistare una proprietà a Marinagri. Con il senno del poi era meglio che il procuratore pensasse ad altro territorio per il suo buen retro evadendo ipotesi accusatorie. Lo stesso si deve pensare per il dottor Cannizzaro, marito di un magistrato, e soprattutto per il colonnello Gentili che nel corso degli anni da investigatore diventa capo dei servizi di sicurezza di Marinagri. Al vaglio delle prove un processo dovrà capire se i proprietari avevano avuto una buona idea nel diventare soci di autorevoli rappresentanti delle istituzioni per tenere lontane le mafie confinanti o se questo è stato un disegno criminoso come individuato da De Magistris. Anche il sindaco rieletto Lopatriello, sempre con il senno di poi, non ha fatto un favore alle maestranze senza lavoro, prenotando una casa e un posto barca. Anche perché il giudice non trova traccia di pagamento. E quindi si mette in allarme il dottor Rizzuto se per il Pai in quel sito esiste un «vincolo assoluto di inedificabilità» che scompare con uno strano tratto di gomma. Perché secondo il giudice terzo a Marinagri esiste un pericolo serio di tipo idrogeologico. Lo scontro sulle perizie tecniche è materia difficile per tutti. Anche per i giudici. Ma nel Sud dei disastri non si può rischiare poi che i giornali scrivano che era un disastro annunciato. Quindi forse Lopatriello ha sbagliato «per svista, dimenticanza, per ignoranza, o per altra ragione».

E se la ragione è altra sarebbe grave per i tecnici, la politica, gli organi competenti non aver vigilato sulle aree demaniali, sulla lottizzazione, i finanziamenti, i cambi repentini di destinazione d'uso che prevedevano ambienti ricreativi come un camping là dove adesso deve sorgere una moderna Dubai che porterebbe benefici a tanti.

La vicenda Marinagri è complicata. La giustizia è arrivata troppo tardi e da lontano perché chi era vicino era quantomeno distratto o sembra coinvolto. Chi ha concepito questo grande progetto di sviluppo doveva meglio dialogare con il sindaco di Scanzano, quel Mario Altieri cui viene riconosciuto il ruolo di grande accusatore che ha dato molte spiegazioni agli inquirenti. Non può essere accusato di giustizialismo il dottor Rizzuto. Perché sminuisce il contributo alle indagini di Scarzia. Ridimensiona il ruolo dell'ex presidente della Regione Bubbico, anche se viene indicato come uomo politico che era favorevole al megavillaggio. E questa non è ipotesi di reato. Ma la politica dovrebbe parlare. È stato chiesto un consiglio straordinario regionale sull'accaduto. Che non risolve il blocco dei lavori. Che tra riesame e Cassazione vedrà andare avanti la controversia per almeno un altro mese. Il consiglio regionale deve dibattere su come è nata la vicenda Marinagri e su chi non ha saputo creare i presupposti legali lineari per creare uno sviluppo da tutti agognato. La famiglia Vitale continuerà a difendersi nelle aule dei tribunali sottoponendosi al giudizio di altri togati. Dal loro punto di vista sono vittime di complotti. È meglio che spieghino da chi sono stati ordinati e per quale motivo. In un paese dei misteri come l'Italia sappiamo che tutto è possibile. Il rischio che questa grande impresa economica non sorga è alto perché altri giudici osservando carte e documentazioni potranno pensare che il sogno di Marinagri è sorto grazie ai benefici di chi ha operato con «sviste, dimenticanze, ignoranze o altre ragioni». E per i giudici non vale il fatto che una sentenza provoca il licenziamento di 600 operai e maestranze. Perché il diritto romano ci insegna che «Dura lex, sed lex». Anche in Basilicata.

Paride Leporace